

l'appello

CONDIZIONI SERIE PER MANFREDI LA MOGLIE: DONATE SANGUE
Sono di nuovo serie le condizioni di Nino Manfredi: l'attore, 82 anni, ricoverato dagli inizi di luglio all'ospedale Santo Spirito di Roma, è stato colpito venerdì notte da un'emorragia intestinale. Lo rende noto la moglie Erminia, che lancia anche un appello: «Serve sangue al Santo Spirito è 0 positivo». «Bisogna agire - dice la signora Erminia - I medici stanno cercando di capire le cause di questo nuovo problema. Nino non può neanche alimentarsi». L'emorragia ha colpito l'attore «dopo un pomeriggio in cui era stato piuttosto bene», dice la moglie.

festival

DAL MALI A FERRARA CON ELVIS NEL CUORE: ECCOLO, IL PARADISO DEI MUSICISTI DI STRADA

Dedicato alla tradizione cubana il **Buskers Festival** di quest'anno. Edizione da «*sixteen candles*» per la rassegna internazionale dei musicisti di strada che si svolgerà per vie e luoghi di Ferrara dal domani al 31 agosto. Due i concerti al giorno, da lunedì a sabato (alle 18 e alle 21,30) nelle piazze estensi, gratuiti come da tradizione e affidati alla generosità e al gradimento degli spettatori (si aspettano oltre 800mila visitatori). Il carnet della manifestazione prevede ben 277 gruppi tra italiani e stranieri, provenienti da ogni dove: Germania, Olanda, Danimarca, Francia, Irlanda, Austria ma anche dalla lontana Australia, dal remoto Burkina Faso, e ancora Russia, Bielorussia ed Estonia. Il repertorio spazia con disinvoltura dal jazz alla

musica classica. Pionieri della world music i buskers si ingegnano a suonare strumenti tradizionali o quelli che la fantasia suggerisce, senza limiti di età. Alice ha nove anni e già suona (la tromba) con cinque jazzisti, the Liberation Army, impegnati in un repertorio impegnativo fra le sofisticate melodie di Duke Ellington al samba, fra blues e folk. Preferiscono Elvis the Pelvis i francesi Gunshot, ma anche loro declinano in jazz con brani di Chuck Berry e Fats Domino. Cuba contaminata per il Magic Quartet che, alternandosi alla produzione di dischi e cortometraggi (come «Alma de Santiago», girato di recente con la jazzista Jane Bunne), si producono in melange sonori con temi popolari cubani frullati a ritmo di beat, afro e persino una lustrata di classico.

Non solo jazz, ma anche ambient, musica soft per gli australiani-irlandesi Laliya o Le Corn, suonatrici inglesi di corno, mentre i russi Glass Music sono dei virtuosi delle campane di vetro con le quali riproducono i motivi più famosi. Dal profondo Burkina Faso, dal Mali e dalla Costa d'Avorio arrivano i canti, le danze e i tamburi della famiglia Traorè - padre, tre figlie e un musicista accompagnatore. Il Buskers Festival continua anche nella notte con improvvise jam session che gli artisti arrangiano in inediti cortocircuiti musicali. E in attesa di incrociare la giusta mistura sonora, si possono fare delle pause ristoratrici al Buskerhopuse e al Buskergarden. Musica da guardare, invece, fino al 31 agosto al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara, dove è stata allestita la

terza edizione delle chitarre storiche. Dopo il rock and roll e la musica degli anni '60, questa edizione mette in mostra il blues dagli anni Venti a oggi attraverso strumenti leggendari come il Dobro, protagonista del Delta Blues anni Venti, cassa in metallo e risonatore interno. O le chitarre firmate di Albert Collins, il bluesman amato da Jimi Hendrix. Tra le altre iniziative del Festival anche una staffetta musicale per raccogliere fondi a favore dei bimbi di strada seguiti dall'associazione bahiana Progetto Axé: volontari e professionisti potranno iscriversi on line al sito www.ferrarabuskers.com. Si chiude il 1 settembre con una giornata speciale a San Giovanni Persiceto dedicata a tutti i partecipanti.

I grandi scrittori e l'Unità

il volume
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

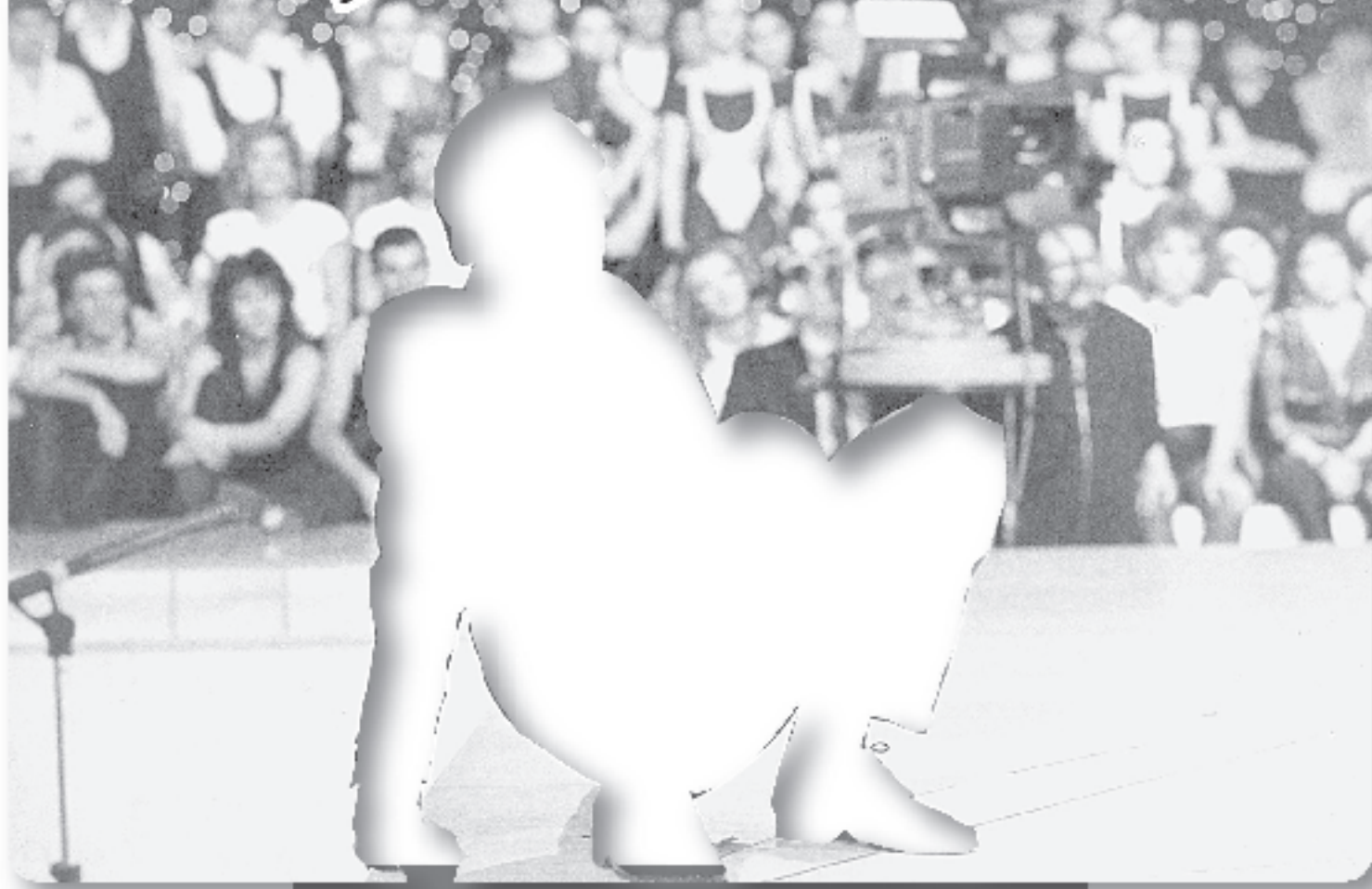
I grandi scrittori e l'Unità

il volume
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

Silvia Garambois

I PERSONAGGI DELL'ANNO/3

Toc toc, c'è nessuno in tv?



Personaggio dell'anno... Si fa presto a dire: sette tv ore su 24, a cui aggiungere un numero imprecisato di emittenti grandi, piccole, così così, e poi quelle criptate, che arrivano dal «padellone» sul tetto... E tutte che sfornano facce, sorrisi, lacrime, repliche, déjà vu, evviva, quiz. Facce di sempre, che invecchiano nella scatola della tv, Gianfranco Funari, Pippo Baudo, Alberto Angela, e poi facce che non le distingui, le biondine tutte belle, tutte star, qualcuna forse si salverà... Il foglio si riempie di appunti, c'era questo c'era quello e quello invece no: Paolo Bonolis (comprato dalla Rai), Enzo Biagi (gli hanno fatto la festa), Massimo Giletti (il suo «inventore»), Michele Guardì, si rammaricava di vederlo a Casa Raiuno, così è finito a fare il *Beato tra le donne*, Fabio Fazio (non c'è), Luca Giurato (cancellato), il «bachelor» (quello c'è: «baccellone» direbbero in toscana, un vip di buona famiglia corteggiato da troppe fanciulle), Cristina D'Avena (desaparecida), Raffa (desaparecida), Panariello (incombe), Fiorello (sta alla radio), Maria De Filippi (c'è sempre), Amadeus e Gerry Scotti (Bibi e Bibò)... Personaggi dell'anno? Non scherziamo. Annata scrausa...

Bonolis non-stop

La televisione si avvia a festeggiare i 50 anni con un piccolo record: nel 2003 non solo rischia di prendere la palma per la tv più scipita della sua storia, ma non è riuscita neppure a produrre un «personaggio» che meriti di passare agli annali. Per carità, c'è ancora tutto l'autunno da giocare, si può sempre sperare nello sprint finale: quello per cui Pier Silvio Berlusconi, responsabile di tutte le attività televisive Mediaset, ha già annunciato che nelle sue tv non ci saranno novità, mentre alla Rai - invece (!?) - si annuncia una non-stop di Bonolis a cui si aggiunge il sabato di Panariello... Si è scivolati nel torpore televisivo, passati dalla «televisione deficiente» (come disse Franca Ciampi) alla televisione che non lascia traccia.

Un soprassalto l'hanno avuto forse i telespettatori romani, quando Berlusconi qualche settimana fa ha deciso di mandare al buio per 10 minuti Canale 5 e Rete4 (per protesta, perché gli stavano abbattendo le antenne «sporche» a Monte Mario, dannose per la salute e illegali): lo schermo nero è stata un'apparizione.

Nelle case si è ridestata l'attenzione, tutti a far zapping, a sintonizzare, risintonizzare, finalmente una novità. Subito dopo però una scritta polemica sullo schermo buio ha rovinato l'incanto... In questa tv che non c'è, dove le polemiche scivolano come l'acqua (tv delle lacrime? tv dei finti sentimenti? tv che prende in giro i vecchietti? tv dei taroccamenti?), dove i tg danno le notizie interrotti dalla pubblicità (nonostante tutto, continua a essere vietato), dove persino *Blob* deve andare a ripescare immagini dal passato, è difficile «bucare lo schermo», essere personaggi, diventarli. Lo spot di *Beato tra le donne* è l'immagine stessa della nuova tv e di come il pubblico la percepisce: una finta giornalista che si dichiara a corteo di personaggi da intervistare e che invita giovanotti qualunque a fingersi mimi, maghi, campioni di sport, possibilmente d'origine straniera. E quelli ci stanno, come se fosse la cosa più naturale del mondo: è la fine del sogno...

Ma da cosa si misura se uno è o no un «personaggio»? Ricetta complessa, che esce dal pentolone di *Fantasia* di Walt Disney, ma che è inevitabilmente legata al programma che fa. Un ingrediente è l'ascolto, ovviamente, unico metro e misura adottato ormai da una generazione di dirigenti tv che sembrano

Funari, Pippo, Veline e Velone, Giletti, De Filippi, Amadeus: è stato un anno così scipito che si rimpiange persino la Carrà

Bonolis bolle, Fazio non c'è, Fiorello sta alla radio, per il resto sono sempre le solite facce... La televisione si avvia a festeggiare i suoi primi 50 anni con un record: non ha prodotto una sola personalità capace di segnare questo tragico 2003

Sanremo story

Caso Renis, la difesa d'ufficio arriva dal portavoce del premier

Il cantante e produttore Tony Renis in corsa per la direzione artistica del festival di Sanremo

ROMA Offrire la direzione artistica di Sanremo a Tony Renis, causa l'amicizia del cantante-produttore con Berlusconi, può essere fonte d'imbarazzo per la Rai secondo Lucia Annunziata? Espresi i dubbi da parte della presidente dell'azienda, arrivano le repliche d'ufficio. Dal mondo politico. Se la Annunziata vuole davvero impedire questa designazione «sarebbe un fatto estremamente grave». A sostenerlo è Sandro Bondi. Di mestiere fa il portavoce di Forza Italia e attacca: «Sarebbe un precedente inammissibile sul quale aspettiamo una spiegazione anche per sapere se questa regola si applicherebbe anche agli amici della sinistra». Nel frattempo Renis incassa anche il sostegno di Francesco Storace, presidente della Regione Lazio, di An. Se non si fosse capito, la nomina ha imboccato pubblicamente una strada politica.

Lucia Annunziata ha manifestato al direttore generale Flavio Cattaneo le sue perplessità su Renis? Il diretto interessato cade dalle nuvole. «Mi ha sorpreso perché con il presidente della Rai finora avevo avuto un solo incontro, un paio di mesi fa, ed era stato straordinario. Un incontro in piscina, all' Hilton a Roma, dove sono di casa perché è un albergo di proprie-

tà di un mio amico fraterno. La conoscevo come grande giornalista. Mi ha detto parole come «il mito, la leggenda» e, onestamente, mi ha fatto piacere. Per noi artisti l'applauso è come il miele». Ma la presidente non ha criticato le sue capacità di cantante o manager della canzone. Ha detto piuttosto che la sua vicinanza al capo del governo può essere inopportuna. Evidentemente il cantante-produttore non si aspettava uno stop. L'offerta resta e lui sembra intenzionatissimo ad accettare.

«Ha usato il termine «imbarazzante» - continua Renis - ma l'imbarazzo è il mio. Mi chiedo: come può andare contro la sua azienda? Avrei potuto capire se avesse espresso una sua opinione personale su di me. Oppure, meglio ancora, se avesse detto che in questo momento difficile che sta attraversando la Rai sarebbe stato più giusto affidare l'incarico a un interno; in fondo risparmierebbero dei soldi e avrebbero il governo in casa di un festival delicato come il prossimo. Con un'affermazione del genere il presidente della Rai avrebbe fatto un figurone».

L'incarico, fa sapere il cantante, gli è stato proposto al-



l'unanimità dai vertici Rai. Esclusa la presidente. «È caduta su una buccia di banana anzi su un albero di banane - afferma - Mi meraviglio che una signora che stimo e mi è anche molto simpatica non abbia pensato che, dopo tutto quello che ho fatto nella mia carriera, non ho bisogno di Sanremo per avallare il mio prestigio». Non se lo spiega proprio: «Continuo a credere che quello che ha detto sia il frutto di un momento infelice che tutti noi possiamo avere». Elegante, come riflessione... Poi Renis fa un paragone: «Sarebbe come dire che non si poteva prendere in considerazione la candidatura all'Oscar del mio caro amico Roberto Benigni perché era amico di D'Alema» (così ora si scopre che i comunisti potevano pesare anche sulle nomine degli Oscar a Los Angeles...).

ste.mi.

usciti tutti dagli uffici marketing, venditori di pubblicità passati a confezionare palinsesti. Pippo Baudo nei tempi d'oro sfondava i tetti Auditel, a metà degli anni Ottanta era considerato il «salvatore» della Rai e guidava il sabato sera e la lunga domenica pomeriggio e in sovrappiù anche il giovedì, che c'era il varietà di metà settimana: solo contro tutti, solo contro Berlusconi. Poi lo ha comprato Berlusconi. Raffaella Carrà aggiungeva il sale della polemica andandosene addirittura in America a confezionare i suoi programmi per poi spedirli via satellite su Raiuno: spendeva fiumi di denaro, univa gli Oceani, e di lei incominciavano a dire che era come la Madonna che guariva a distanza. Capperi, che personaggio! Erano la tv in persona, nel bene e nel male. C'è un altro ingrediente fondamentale, che basta da solo: l'idea, merce ormai di contrabbando. *Quelli della notte* di Renzo Arbore ha segnato un'epoca (e non ha mai avuto ascolti da primato), ha dato una scrollata alla tv, ha scoperto un pubblico che non aveva voglia di addormentarsi in poltrona, ha creato personaggi a rotta di collo, tormentoni che hanno accompagnato una generazione e forse più. Dalla fucina Arbore è uscita anche *Indietro tutta*, quella di *La vita è tutta un quiz*... ora ci sono rimasti i quiz, Amadeus e Jerry Scotti, e le stesse domande che rimbalzano da Raiuno a Canale 5. Dall'altra sponda c'era la fucina Antonio Ricci, ha creato dei must come *Drive in* e *Striscia*, ha strizzato le idee come limoni (le Veline, le Velone), continua a fare ascolti da primato, ma di nuovo non c'è più nulla.

Eppure non è necessario essere nati in tv, averci fatto la gavetta, per essere «personaggi dell'anno»: Celentano è stato corrente elettrica allo stato puro (stiamo sempre sfogliando la storia della tv...) e con la tv non c'entra niente. Ma aveva costruito un programma su misura per il piccolo schermo, per il telecomando, per il telespettatore in poltrona: lo guatava, gli girava le spalle, lo lasciava interdetto, lo ammaliava come un vero santone. Carisma, si chiama carisma. Comunque, successi ce ne sono stati anche quest'anno, di quelli che fanno gongolare i venditori di pubblicità tv. Basta pensare a 007, per esempio, sfruttato anche due volte la settimana, capace di cambiare faccia (cioè protagonista!) senza perdere appeal: peccato che non sia un personaggio della tv, quello è cinema...

Il successo dell'omino pelato

È spuntato sullo schermo anche un omino pelato, uno di quelli che si confondono tra la folla, che studiano i copioni, che assistono alle prove degli altri, che si sfiniscono sulle tavole del palcoscenico, che fanno ridere e fanno ascoltare: Claudio Bisio. Uno che non gli davano retta, il suo circo - *Zelig* - è stato shallottato nel palinsesto tra polemiche, ma ha fatto ascolti da capogiro e alla fine Pier Figlio Berlusconi lo ha addirittura promosso da Italia 1 a Canale 5, che non era davvero la tv adatta. Ma anche Claudio Bisio in tv è un «ospite», come Totò o come 007: è il clown bianco sotto al tendone del circo, domatore di un branco di comici che cercano l'applauso in sala più che lo zapping a casa, e *Zelig* è uno spettacolo nato sulle assi del palcoscenico, a cui sono state prestate le telecamere della tv.

Il successo di Bisio e dei comici di *Zelig* sono la cartina al tornasole di una tv che, nei suoi studi, sui suoi set, nei suoi teatri, non crea più niente: acquista format, spettegola, cerca in archivio idee da scimmiettare. Acqua tiepida. Quest'anno, nei tanti festival che premia il piccolo schermo (una volta quasi non se ne dava notizia, ormai sono sfruttati in tv come kermesse di prima serata, in infinite passerelle e autolebrazioni), sarà dura. Il personaggio tv dell'anno? Chiamatelo Nessuno...

Sì, c'è un'eccezione: Claudio Bisio che con «Zelig» ha travolto tutti... ma c'è un fatto: non è un uomo di televisione